

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA



Make up service Pelletteria Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641
PONTECAGNANO (SA)

Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA



Make up service Pelletteria Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641
PONTECAGNANO (SA)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 7 - Anno II
Maggio 2002

Del danaro è più facile dire male, che farne a meno

(la Redazione)

foto a cura di Sandro Giannattasio

Feri...



Corso Umberto in una vecchia foto del 1935. A sinistra il caro fontanone, a destra il dignitoso vespasiano, ossia l'orinatoio pubblico. Che svolgeva la sua benefica funzione quando quasi nessuna casa aveva i servizi igienici. Per molte abitazioni, costituite da un solo vano allineato ad altri lungo un loggiato ad archi, c'era un unico gabinetto in comune che serviva diverse famiglie. E a quell'epoca le famiglie erano numerose: in media

4 - 5 figli. In pratica il gabinetto si utilizzava a turno. Allora "scendere in campo" significava spesso andare a soddisfare i propri bisogni. Le fognature e l'acquedotto sarebbero arrivati alcuni decenni dopo....

Oggi, che tutte le nostre case hanno ogni genere di comfort, il vespasiano è un ricordo e l'espressione "scendere in campo" ha un significato diverso. (Forse).

...Oggi



SOMMA
SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommamoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommamoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
Divani letti materassi
CASAITALIA

ENTRATE E USCITE

(Senza soldi non si cantano messe, né si pubblicano giornali)

Dopo una lunga e discreta tranquillità economica, questo giornale avrebbe bisogno di maggiore sicurezza per consolidare la propria posizione editoriale. Da un anno e mezzo siamo mensilmente in edicola, grazie al coraggio di diversi sponsor ed alla generosità di alcuni amici e simpatizzanti. Abbiamo così potuto informare i nostri concittadini sulle vicende presenti e passate della nostra comunità, dandone e ricevendone opinioni. E' la prima volta nella storia del nostro Comune che una pubblicazione periodica, scritta da alcuni Pontecagnanesi per tutti gli altri Pontecagnanesi, esiste e resiste per tanto tempo. E' la prima

volta che ragioniamo e discutiamo insieme su quello che accade o è accaduto, al di fuori di una competizione elettorale o della presentazione di un libro di storia locale. E' la prima volta che



un'opinione sui fatti nostri viene resa pubblica e rimane scritta su un foglio di carta. Per tali motivi siamo convinti che questo giornale sia uno strumento utile per Pontecagnano Faiano. Siamo altrettanto consapevoli che "Il Ponte" è spesso improvvisato ed a volte insufficiente; ma è una voce libera. Proprio per mantenere la nostra indipendenza non abbiamo mai voluto chiedere finanziamenti pubblici né al Comune, né alla Provincia, né alla Regione. Perciò noi ora ci rivolgiamo direttamente ed apertamente a voi lettori per chiedere a ciascuno un piccolo aiuto: lo scopo è conservare la libertà nostra e di tutti voi.

New York:
Statua della "Libertà che illumina il mondo" (1876)

"Il Ponte" ringrazia Francesco De Vincenzi, l'ing. Pietro Negri, e Giuseppe Franco da Battipaglia, per il loro generoso sostegno.

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria
di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18
(angolo Via Calabria, 1/3/5)
84098 Pontecagnano (SA)
Tel. 089 382272



COUNTRY CLUB

SPORT E FITNESS

Villaggio del Sole
SISTEL s.r.l.

Via S. Allende - Litorale Salerno Pontecagnano - Tel. 089 7724863

INDICE

pag. 2	Entrate e uscite
pag. 3	Magazzeno e Picciola... Ultime dalla Città
pag. 4	Ultime dal Consiglio Comunale Metti una giornata...
pag. 5	Il miglioramento fondiario...
pag. 6	Appunti sull'anomalia italiana
pag. 7	Il parere del legale
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il Cantastorie Picentino
pag. 10	Le vie del mare... Giochi e passatempi...
pag. 11	Quando c'era il Podestà
pag. 12	Parliamo di poesia
pag. 13	La finestra sul cortile
pag. 14	Ricorrenze La ricetta del mese Ricorrenze in pillole Il santo del mese
pag. 15	Un libro al mese

Il Ponte
Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)
e-mail: ilponte@picentia.it

N° 7 - Anno II • Maggio 2002
(in attesa di registrazione)

Direttore editoriale:
Francesco Longo

La redazione:

Luca Bisogno
Pia Chiariello
Emilio Longo
Sergio Marinari
Angelo Mulieri
Maria Noschese

Ringraziamo i Signori:

Lia e Aldo Esposito
Claudio Gallo
Sandro Giannattasio (Foto Atelier)
Simone Giuliano
Agostino Longo
Umberto Marino
Anna Mele
Mario Montefusco
Giuliana Spirito
Fabio Tafuri
Rosario Tedesco

Un ringraziamento speciale
per il nostro "writer"
Gianluca "Calagher" Esposito

Grafica, impaginazione e stampa
LA MODULISTICA
Via Firenze, 8-10 • Tel. e Fax 089 381904
Pontecagnano Faiano (SA)
e-mail: lamodulistica@tiscali.it

MAGAZZENO E PICCIOLA, TRA DISAGI E CRIMINALITÀ

I nostri concittadini che risiedono nelle zone di Magazzeno e Picciola subiscono da anni vicende al limite, a volte ben oltre il limite, della legalità. Lungo la strada litoranea, dalla foce del Picentino alla foce del Tusciano, "lavorano" delle prostitute, a turno. Dalle ore sedici (circa) alle ore venti (circa), le italiane; dalle ore venti alle ore ventiquattro, le extracomunitarie. (Dopo la mezzanotte, sulla litoranea dal Tusciano verso Foce Sele, fanno orario continuato le extracomunitarie). Nel prestare la propria opera, queste "lavoratrici" si appartano in auto nelle stradine interpoderali, in vicinanza delle serre o delle case agricole. Teniamo presente che anche di notte alcuni agricoltori devono recarsi nelle serre per regolarvi la temperatura e l'umidità. Un altro tormento delle notti litoranee è costituito dalle "esuberanze" giovanili.

Quando i locali notturni (discoteche, pub e ristoranti) sono in piena attività, e cioè il venerdì ed il sabato ma d'estate anche tutte le notti, accorrono a Magazzeno centinaia e centinaia di giovani; non di rado tra i più esaltati scoppiano violenti risse. Inoltre



ad alcuni nottambuli capita a volte di ritrovare la propria auto, parcheggiata lungo la strada, con i vetri infranti, e ciò dopo avere "regolarmente" pagato, diverse ore prima, il parcheggiatore abusivo "regolarmente" scomparso. Come se non bastasse, gli abitanti di Magazzeno e Picciola subiscono da anni uno stillicidio di furti nelle abitazioni, specialmente nelle notti estive. Furti nei campi: gasolio, attrezzi agricoli come motoseghe, zappatrici e decespugliatori; e per-

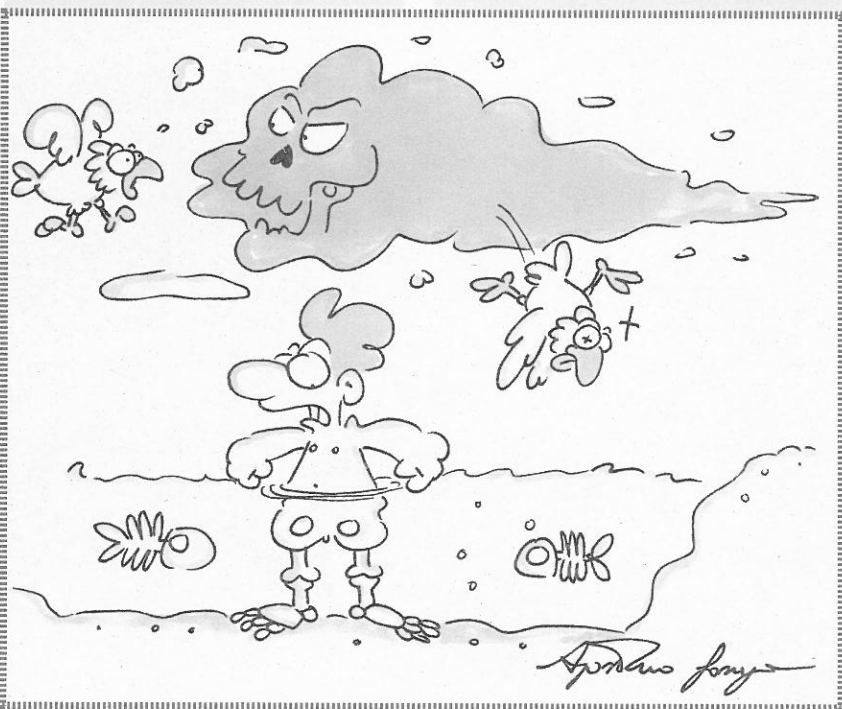
fino furti di bestiame.

In questo scenario western non è mancato un episodio da film. Circa due anni fa, il giovane figlio di un agricoltore di Denteferro stava ritornando a casa verso le dieci di sera. Giunto con la propria auto nella strada interpoderale che costeggia le serre della sua azienda agricola, vide la carreggiata in parte ostruita da una vettura ferma a fari spenti. Lampeggiò con gli abbaglianti per poter passare. Da quell'auto, in cui si intratteneva una coppia, uscì l'uomo con una pistola in pugno che sparò un colpo in aria. Il giovane allora tornò indietro di qualche chilometro e corse ad avvertire suo padre, che si trovava in riunione con altri agricoltori presso la sede del locale Comitato di Quartiere. Intanto lo sconosciuto, risalito in auto lo aveva inseguito e, raggiuntolo, di nuovo lo minacciò con la pistola e stavolta alla presenza di decine di testimoni. Poi l'uomo fuggì subito via. L'accaduto fu denunciato ai Carabinieri, ma non si è mai appurato nulla. E qui torniamo dal "film" alla realtà. Che è amara e pesante.

I cittadini di Pontecagnano Faiano devono sapere ciò che accade a Magazzeno e Picciola e smetterla di pensare che in questa nostra città tutto procede tranquillo.

Ultime dalla Città

Lungo la litoranea di Pontecagnano, in quella zona di campagna che va pressappoco dal ristorante "L'oasi del pellicano" al lido "Il panfilo", il 29 maggio scorso sono state abbattute, per ordine del Magistrato, una decina di case abusive. Sono le prime di circa sessanta case sorte illegalmente nel "Parco dei salici" di proprietà dei fratelli Pisani. Sono stati gli stessi Pisani a ricorrere alla Magistratura contro il costruttore abusivo. Dopo una lunga vertenza durata molti anni, il magistrato ha disposto il reintegro in possesso dei legittimi proprietari e l'abbattimento di tutte le sessanta abitazioni. Per l'esecuzione della sentenza sono stati incaricati i Carabinieri e la Polizia Municipale di Pontecagnano Faiano. Questa vicenda ci riporta alla mente quanto accadde qualche anno fa sulla litoranea di Eboli; ma la similitudine è solo apparente, perché allora il Sindaco Rosania impose per legge l'abbattimento di strutture abusive sorte su suolo demaniale, mentre adesso si tratta di un intervento della Magistratura su un suolo privato per una causa tra privati cittadini. Speriamo tuttavia che questo possa essere l'inizio di una lotta efficace contro l'abusivismo che da decenni deturpa la nostra litoranea.



Sella

Consult

SIMpA

GRUPPO BANCA SELLA

WALTER TROISI

PROMOTORE FINANZIARIO

328 2686149

wtroisi@sellaconsult.it

Via P. Da Eboli, 17 - 84122 Salerno

"Per un'assistenza personalizzata conferimento minimo 50.000 euro, per importi inferiori assistenza standard"

ULTIME DAL CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 27 maggio 2002 si è riunito il Consiglio Comunale. Il Polo ha proposto la revoca del Piano Urbano Traffico a causa della riduzione di affari lamentata da molti commercianti e per il disagio dei cittadini di Faiano e di via Picentino. La maggioranza ha respinto tale proposta. Tra gli altri argomenti il Consiglio, su proposta della maggioranza, ha trattato la lottizzazione Mancino-Forte (ex Sorrentino) e cioè la lottizzazione di terreni che si trovano nei pressi del "castello" Moscati (l'area è qualificata come zona turistica, nella quale cioè dovrebbero sorgere case per ferie a rotazione da far gestire ad enti senza fine di lucro e quindi non a scopo residenziale). L'opposizione ha obiettato che al



momento delle costruzioni di tali strutture le furberie per trasformarle in villette saranno tante e tali da rendere indistinguibile la loro originaria destinazione d'uso, come già accaduto nelle zone fasullo-artigianali e commerciali e nella vicina zona delle "macchine". Ma dopo tale obiezione, all'atto della votazione, l'opposizione ha, inspiegabilmente, abbandonato l'aula. Per cui la maggioranza si è approvata la suddetta proposta. Da notare che questo argomento, il più importante, è stato aggiunto all'ordine del giorno all'ultimo momento senza essere pubblicato sul manifesto di convocazione, trattato verso la mezzanotte ed approvato un'ora dopo.



Metti una giornata al parco....dopo aver riciclato la carta

Esperienze di gioco, e non, di alunni dai tre ai cinque anni

di Luca Bisogno



Gli alunni del primo Circolo della Scuola Materna di Via Campania di Pontecagnano Faiano hanno fatto una esperienza nuova ed entusiasmante. Nella prima decade di maggio, le maestre hanno proposto loro di preparare con le proprie mani dei regalini per le mamme in occasione della festa (12 maggio) riciclando la carta usata. I bambini a scuola hanno preso dei fogli di carta, quelli da loro stessi utilizzati per i disegni, li hanno tagliati in piccoli pezzi che hanno poi immerso in alcune vaschette piene di acqua. Li hanno lasciati macerare per alcuni giorni e quindi li hanno frullati riducendoli in poltiglia, che è rimasta ancora a macerare per altri giorni, con l'aggiunta di allume (minerale che ha funzione di collante). Hanno travasato la poltiglia dalle vaschette in un

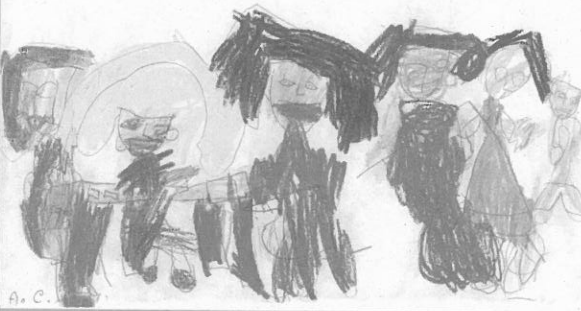
unico grande secchio colmo di acqua e il giorno successivo hanno raccolto tale composto con un colino, disponendolo su una serie di piatti di carta foderati: schiacciando tale "pasta" con le mani e facendone uscire l'ulteriore acqua, ne hanno ricavato dei cartoncini tondi, nei quali hanno "piantato" dei fiori essiccati. A questo punto la composizione era terminata. Così il giorno della Festa della Mamma li hanno regalati, con gioia e commozione reciproca. Il giovedì pomeriggio successivo (16 maggio) gli alunni con i loro genitori e le insegnanti, si sono recati al nostro Parco Archeologico per una programmata ed originale Festa della famiglia. Mentre i genitori e le maestre si sono intrattenuti chiacchierando e mangiando dolcini, i bambini incuranti dei richiami degli adulti e del "fascino archeologico" correvano beati tra prugni, nespole, albicocchi e cachini. I genitori hanno poi deciso il

nome della propria sede scolastica tramite votazione ed hanno scelto "il leggendario Peter Pan". Inoltre il corpo insegnanti ed i genitori hanno approntato un progetto della futura scuola, con tanto di plastico, che presenteranno al Sindaco.

"LA MAESTRA HA MESSO LA CARTA NEL FRULLATORE, E QUANDO L'HA TOLTA È DIVENTATA PIÙ MORBIDA,"



"HO TAGLIATO LE CARTE A PEZZETTINI E LE HO MESSE NELL'ACQUA,"



Ditta PAGANO EUGENIO

Detersivi - Profumeria - Carta

Via Firenze, 9 - PONTECAGNANO (SA)

Tel. 089 381391



ERRA
IMMOBILIARE s.r.l.

VIA DANTE, 61/63
84098 PONTECAGNANO (SA)

TEL. UFF. 089386559
CELL. 339 5390409

Il miglioramento fondiario del Picentino: Consorzi di bonifica e d'irrigazione (2^a parte)

di Angelo Mulieri

Con atto ministeriale del 26 Febbraio 1845 (sotto il Regno di Ferdinando secondo) si confermò che delle acque del fiume Picentino, suo confluente Prepezzano, e del torrente Fuorni, dovevano continuare a godere i terreni compresi nel territorio dei Comuni di Salerno, Montecorvino Pugliano, San Cipriano Picentino, e Giffoni Vallepiiana.

Il Consorzio del Picentino negli anni successivi realizzò alcuni lavori per l'ampliamento della rete irrigua: nel 1846 vennero utilizzate le acque del fiume Prepezzano per irrigare alcuni fondi del Comune di S. Cipriano; nel 1847 venne costruito un nuovo canale nel Comune di Giffoni Vallepiiana.

A seguito della legge 29 Maggio 1873, al posto della cessata Commissione subentrò il primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Con deliberazione del 15 Maggio 1884 (sotto il Regno Sabauda), l'Assemblea Generale dell'antico Consorzio del Picentino per la irrigazione dei terreni siti nei comuni di Montecorvino Pugliano, Salerno, Giffoni Valle e Piana, Giffoni sei Casali e San Cipriano Picentino "approvò lo Statuto regolamento del Consorzio, al quale si allegò l'Elenco Generale degli utenti del Consorzio del Picentino e rispettive estensioni dei terreni irrigabili distinti per contrade".

Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania il 2 Agosto 1928 decretò il riconoscimento di antica utenza al Consorzio del Picentino.

Con altro decreto Ministero Lavori Pubblici, del 15 Marzo 1930, venne riconosciuto anche il diritto di derivare le acque dal torrente Fuorni, in contrada Ostaglio nel Comune di Salerno.

Il 19 Settembre 1931 l'Assemblea Generale approvò il nuovo Statuto del Consorzio, successivamente modificato dall'Assemblea stessa con deliberazione del 3 Marzo 1957.

Successivamente, il Ministero per L'Agricoltura e Foreste il 2 Febbraio 1961 ha promosso il Consorzio del Picentino in Ente morale e lo ha dichiarato *Consorzio di miglioramento fondiario*.

Nove sono le contrade irrigue: la Contrada Pontecagnano nel territorio del Comune di Pontecagnano Faiano (separatosi nel 1911 da M. Corvino Pugliano); la Contrada Siglia, la contrada Terre Risaie e la contrada Fangarelli nel territorio di Salerno; la contrada Giffoni nel Comune di Giffoni Valle e Piana; la contrada Pastena e la contrada Procenzano nel Comune di Giffoni sei Casali; la contrada Superiore e la

contrada Inferiore nel Comune di S. Cipriano Picentino.

La rappresentanza del Consorzio è formata da un'Assemblea generale degli utenti; un Consiglio d'amministrazione di nove deputati; un Presidente; un Segretario; i Revisori dei conti.

Nel 1884 la sede del Consorzio era ubicata in Salerno alla via Mercanti civico 9 palazzo Pinto, in coabitazione con l'altro Consorzio d'irrigazione del Tusciano, eccezionalmente, il Presidente di entrambi i consorzi era il commendatore Errico Bottiglieri, il Segretario l'ingegnere Cesare Buonopane ed il Caporipartitore dell'irrigazione il signor Bartolomeo Cioffi.

La consistenza del personale che riempiva il



quadro di tale ente formava un corpo d'impiegati stipendiati, ed operai salariati: un Segretario, un applicato, l'Ingegnere ed il Caporipartitore; i Ripartitori, l'Usciere, i guardiani e gli operai straordinari.

L'estensione totale dei terreni irrigabili del comprensorio riportata nell'Elenco Generale degli utenti del Consorzio del Picentino era di Ettari 1653 e 19 Are.

Le contrade più importanti risultavano Pontecagnano con una estensione totale di Ettari 427 e 52 Are (tra i grossi latifondisti Pastore Antonietta con ha. 53,55 e Galdieri Agostino fu Paolo con ha. 43,70) e Siglia per un totale di Ettari 371 e 61 Are (una latifondista Vernieri Marianna Duchessa di S. Demetrio possedeva ha. 108,65).

A inizio del Novecento la sede in Salerno era ubicata al largo S. Petrillo civico 2 ed il presidente risulta essere il comm. Luigi Lauro-

Grotto, segretario il sig. Raffaello Migliaccio, il caporipartitore il sig. Antonio Crudele.

Nel 1924 la sede in Salerno viene trasferita alla piazza Flavio Gioia civico 2 - palazzo Grasso; si fanno sentire gli effetti della Grande guerra (1915-'18) con la depressione economica, pertanto le ristrettezze decretano l'austerità nei salari e quindi un drastico taglio del personale.

Nel 1928 la sede sempre in Salerno sarà spostata al corso Vittorio Emanuele - palazzo Petrone, il Presidente era l'avv. Felice Sabato il nostro Podestà (che per oltre vent'anni coprirà la carica) e Segretario l'ing. Saverio Sala, l'estensione totale dei terreni irrigabili del comprensorio riportata nell'Elenco Generale degli utenti del Consorzio del Picentino era di Ettari 1719.

Nel 1945 la sede da Salerno viene trasferita a Pontecagnano alla via Giacomo Budetti civico 14 in coabitazione col Consorzio d'irrigazione Faiano & Formola.

Nel 1956 il Consiglio di amministrazione prospettò l'eventuale unificazione del Consorzio del Picentino con il Consorzio del destra Sele, ma la diserzione degli utenti in un paio di Assemblee convocate per l'opportuna discussione andarono deserte e perciò il presidente non ritenne più utile riproporre il suddetto ordine del giorno.

Nel 1960 la sede in Pontecagnano viene spostata, ove attualmente risiede, alla via G. Marconi civico 10 Presidente l'avv. Francesco Petroni (già presidente del Consorzio Destra Sele dal 1935 al '51) e Segretario il sig. Gennaro Greco, l'estensione totale dei terreni irrigabili del comprensorio riportata nell'Elenco Generale degli utenti del Consorzio del Picentino era di Ettari 1680 e 5 Are.

Quarant'anni dopo nel 2001, Presidente il geom. Virgilio Pappalardo e Segretario il rag. Ernesto Caccavo, l'estensione totale dei terreni irrigabili del comprensorio riportata nell'Elenco Generale degli utenti del Consorzio del Picentino è di Ettari 1160 e 22 Are. Dunque merito del Consorzio sono la costruzione della fitta rete di fossi e canali che si diramano per tutto il

territorio comunale come mezzo efficacissimo per accrescere e rendere pressoché costante la produzione del suolo ma anche per ricevere, accumulare e smaltire le acque di piogge in eccesso.

Allo stato presente il Consorzio del Picentino mantiene ad un livello costante la realizzazione del miglioramento fondiario e l'aumento della produzione agricola del comprensorio ma non riesce ad ottenere alcun finanziamento per il progetto esecutivo dell'ingegnere Giancarlo Barbaro del 1979 riguardante l'opera di ammodernamento della rete di canali a scorrimento con una nuova in tubazioni per l'irrigazione a pioggia. **(fine)**

Si ringrazia il Consorzio del Picentino per l'accesso alla consultazione del suo archivio storico; ed il dott. Stefano Parisi per avermi fornito la sua tesi di laurea inerente la bonifica integrale della Piana del Sele.



DEMETRA
RISTORANTE
P.ta S. Benedetto, 2
Pontecagnano Faiano
Tel. 089 202052



DEMETRA
BRASSERIE
Via Roma, 47
Pontecagnano
Tel. 089 385186



DEMETRA
NETWORK



DEMETRA
COLONIAL
Via Molo Manfredi
Salerno
Tel. 089 252310



DEMETRA
LUDOTECA
Via Italia, 139
Pontecagnano
Tel. 089 384747

Carli - Pici

www.demetranetwork.com

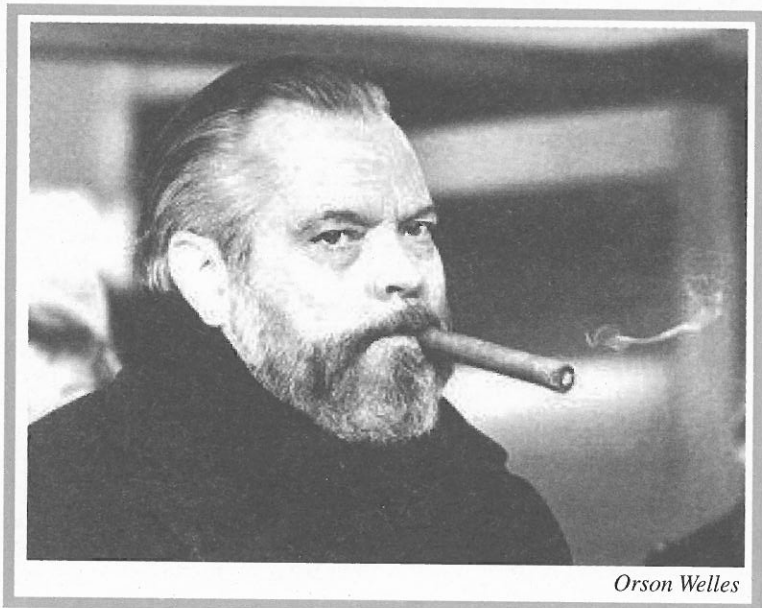
Non c'è niente da fare: ha sempre ragione lui. Il nano di Arcore danza impettito nel corso di trasmissioni televisive costruitegli su misura, direi di natura autolegittimato-propagandistica. L'avete visto a 'Porta a Porta' il 23 maggio? Stavolta nessuno ha avuto il diritto di fargli notare che la Rai è servizio pubblico... Macché: sciorina incontenibile la sua scienza esatta, cosicché gli avversari dicono sempre e comunque "cose lontane dalla verità", e pure Vespa - che gli fa da Gran Ciambellano sempre con trasporto quasi erotico - si busca qua e là qualche sculacciata dal suo Padrone, allorché gli fa timidamente notare che taluni passaggi non sembrano quadrare del tutto.

Non so, davvero, se quella faccia tosta da *guinness dei primati* debba essere guardata con più ammirazione o più orrore. Ogni parola ed ogni commento divengono superflui all'assistere a certe scene, e forse l'eccesso di sdegno toglie lucidità a chi ancora sa indignarsi.

La colpa - beninteso - di quanto è accaduto e sta accadendo in Italia è anche della sinistra, incapace, allorché era al governo, di attuare una politica alternativa alla destra berlusconoido-confindustriale. Anzi: ora Fassino e compagni sono giustamente critici nei confronti della flessibilità del mercato del lavoro e sull'abolizione dell'articolo 18, ma non dimentichiamo che gli attuali meccanismi di flessibilità - non assistiti per nulla in sede di previsione da una legislazione apposita che neutralizzasse almeno in parte i gravi effetti sociali che essi hanno prodotto - furono introdotti (o meglio imposti) dal governo D'Alema senza consultare sul serio le parti sociali, senza che tra l'altro i sindacati muovessero un dito in difesa dei lavoratori interessati, che sono soprattutto i giovani. Una ricerca del consenso, quella del centrosinistra, piuttosto miope, che ha sortito in definitiva l'effetto di anestetizzare e deludere la parte del Paese che nutre speranze di cambiamento, e viceversa di alimentare le attese dell'imprenditoria e della borghesia nazionale, sia di quella sana sia di quella, assai diffusa, cresciuta e pasciuta all'ombra del cialtrone e sedotta sovente dalle sirene spiegate dell'illegalità, quando non proprio *sponsor* e più direttamente operatrice di tale illegalità. Ed aveva senz'altro ragione Pasolini, allorché, nel film *La ricotta* del 1963, mise in bocca ad Orson Welles (nei panni di un regista straniero annoiato e disincantato) la seguente risposta: "*Cosa pensa dell'Italia?*" - "*Il popolo più analfabeta, la borghesia più ignorante d'Europa*". Berlusconi è allora divenuto agevolmente l'icona, il rappresentante di una borghesia populista la quale, dopo aver coltivato sogni di irrefrenabile ascesa lungo lo yuppismo-craxismo degenerare degli anni Ottanta, ha poi disarcionato la classe politica di riferimento (vedi tangentopoli), salvo installarsi diretta-

Appunti sull'anomalia italiana

di Simone Giuliano



Orson Welles

mente nella gestione del potere. Non dimentichiamo che l'evoluzione tecnologica e le tendenze 'globalizzanti' attribuiscono alla finanza più potere che in passato: ed in tal modo anche la politica è divenuta una faccenda di natura assai più ambigua, in cui viceversa il suo carattere di 'scelta', *welfare* (= benessere della comunità) non sembra interessare, ed è stato anzi pressoché azzerato, soggetto com'è ai dettami 'scientifici' e 'para-scientifici' che si celano a margine di non meglio specificate esigenze economiche. Ma il problema più grande è appunto che siffatte presunte esigenze economiche nascondono a loro volta dell'altro, in quanto divengono quasi meccanicamente un comodo *alibi* per velleità di carattere prettamente finanziario-speculativo, a danno dei soggetti più deboli e dei più deboli tra i più deboli, siano essi individui o addirittura Stati.

Credo che in Italia (ma, appunto, *all'italiana*) stiano avvenendo fenomeni del genere, comuni in tutto o in parte anche ad altri Paesi. Pertanto, a mio parere, chi parla qui ora di *nuovo fascismo* compie quantomeno un errore, qualitativo e quantitativo insieme. Vale a dire: un'analisi del genere non può sottovalutare e sottacere le nuove rotte del capitalismo globale, che ovunque paiono segnare decisamente un'elevata compressione delle facoltà di scelta, evolvendo tacitamente verso un totalitarismo aggressivo ed appunto *scientifico* delle necessità di produzione e consumo, in cui paiono cancellati il 'caso' e l'elemento umano. Ma, d'altro canto, non può essere trascurata un'altra circostanza, che mi pare una famosa affermazione di Orson Welles sintetizzi egregiamente: "*Non sottovalutate la borghesia italia-*

na. Essa ha prodotto due tra i periodi più bui che la storia ricordi: Controriforma e Fascismo".

Dunque, se in questi anni v'è 'fascismo', esso non si annida certamente solo in Italia. E' pur vero però che la

natura particolare ed anomala del capitalismo e della borghesia italiana sembra essere, nel caso specifico, fonte di ulteriore preoccupazione.

Ma come realizzare allora un'inversione di tendenza, come venir fuori dall'*impasse* in cui siamo piombati e rischiamo di affondare sempre più?

Facile a dirsi, ma assai difficile a farsi. Urge un cambio di mentalità, una frantumazione, una rottura con la scala dei valori che la (sotto)cultura capitalistica (qualcuno l'ha sintetizzata efficacemente nella formula "*Produci-consuma-crepa*") impone alle masse, smemorizzate e spersonalizzate nella disumanizzante e meccanica civiltà degli *sponsor* e della catena di montaggio, estesa ormai - come diceva Carmelo Bene citando Deleuze - anche al 'dopolavoro', persino agli affetti, ma soprattutto agli entusiasmi...

Inutile allora cercare di combattere personaggi come Berlusconi sul loro terreno, rendendoli all'opposto ancora più forti. Allorché invece verrà meno il nutrimento vitale fornito loro dalla sottocultura di cui vampirizzano le masse, essi assumeranno dalla sera alla mattina l'aspetto di piccoli insetti. Ed in tal modo, restituiti finalmente alla loro esatta prospettiva e dimensione storica, cadranno miseramente, come flebili ombre indistinte che svaniscono pallidamente, senza riparo, al riaccendersi delle luci.

Lungo le torri di guardia

"Dev'esserci un modo per uscire di qui" - disse il giullare al ladro.
"C'è troppa confusione, e non riesco ad avere un attimo di pace. Gli uomini d'affari bevono il mio vino, gli aratri calpestanto la mia terra: nessuno conosce davvero il valore di tutto ciò".

"Non c'è motivo di allarmarsi" - gli fece coro affabile il ladro.
"Molti qui tra noi sono convinti che la vita è solo un gioco. Ma tu ed io queste cose già le sappiamo, ed inoltre quanto accade in fondo non è fatto che ci riguardi. Perciò non stiamo a parlare inutilmente: l'ora si sta facendo tarda".

Lungo le torri di guardia i principi attendevano all'erta, mentre le donne andavano e venivano sfaccendando continuamente assieme ai servitori scalzi. Più lontano, nei campi, una lince prese a ringhiare, due uomini a cavallo si avvicinavano, il vento cominciò a fischiare.

Bob Dylan, *All along the watchtower*, 1968

infOPICENTIA
informatica e dintorni
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point

ZYXEL
certified

THE DOCUMENT
COMPANY
XEROX

Tektronix

X²
extra
Business Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE
CERTIFICATO
PROCESSORI

Gestionali per
Consulenti
Aziendali Fiscali
e del Lavoro
Soluzioni Gestionali
Aziendali
Gruppo OSRA

Informatica per professionisti
**MI
TOS**

Infopicentia S.r.L. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**



Rubrica: Il parere del legale a cura dell'Avv. Anna Mele

Spesso il tema della nostra rubrica è legato ad avvenimenti contingenti, di attualità, e, il più delle volte, dall'occasione di trattare determinati argomenti nello svolgimento dell'attività profes-

sionale.

Ultimamente, e ciò ha portato all'odierno tema, ci siamo trovati ad affrontare sempre più spesso i problemi di persone che, dopo aver acquistato un immobile, si

sono trovati ad affrontare spese non previste.

Per cui, nel nostro piccolo, vorremmo oggi offrire alcuni accorgimenti, legati alle compravendite immobiliari.

PICCOLI CONSIGLI PER ACQUISTARE UNA CASA

Anzitutto, se ci si rivolge ad un'Agenzia, cercate di preferire quelle che diano garanzia di serietà e professionalità, e che siano accorsate sul mercato.

Fortunatamente oggi possiamo contare su numerose ditte che hanno queste qualità, e che, se sorgono problemi successivamente alla stipula del compromesso, garantiscono il risarcimento dei danni ed il rimborso di quanto loro versato a titolo di provvigione.

In ogni caso, se non si vogliono avere brutte sorprese, prima di procedere all'acquisto, anche se ciò vuol dire perdere tempo in lunghe code, potrebbe rivelarsi opportuno provvedere a visure presso i seguenti uffici: 1) Anzitutto all'Ufficio del Catasto per verificare le effettive dimensioni dell'immobile, le sue pertinenze, il classamento e la reale destinazione dello stesso.

E' vero che tali notizie vengono generalmente raccolte dai notai al fine della stipula dell'atto; ma i citati professionisti hanno solo il compito di rogare le dichiarazioni rese dalle parti. Per cui se il venditore dichiara di voler trasferire l'appartamento individuato in Catasto Urbano al fol. n. X p.lla n. J sub Y, il notaio è tenuto solo a riversare tale desiderio in atti, completando la scrittura con tutta la documentazione prevista dalla legge. Per cui, se il bene è gravato da un'ipoteca, da un condono edilizio od altro, ne darà atto alla parte acquirente che, indipendentemente dalle conseguenze di tali gravami, può accettare di sopportarne l'onere.

Sarebbe però consigliabile, verificare sempre la corrispondenza catastale di quanto acquistato, ed i confini dei beni stessi, sia che si acquisti un bene a "corpo" e sia, a maggior ragione, se si acquista a "misura".

Non sono rari, infatti i casi in cui alcune persone hanno preso possesso di un locale che, facendo parte di una maggiore consistenza appartenente allo stesso venditore, non era quello realmente loro venduto, perché diversamente accatastato; così come i Tribunali sono oberati di vertenze relative alla regolazione dei confini ed alle reali consistenze di fondi.

2) Un'altra capatina d'obbligo è quella da compiersi presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari. Tra le visure da farsi, questa è certamente tra le più importanti. Solo da tale indagine, infatti, si può conoscere il vero proprietario dell'immobile, (quindi se sia necessaria la presenza anche del coniuge in comunione dei beni ai fini del trasferimento), la quota di tale diritto e l'eventuale esistenza di servitù od altri diritti reali sui beni.

Soprattutto la Conservatoria ha traccia di eventuali ipoteche o pignoramenti immobiliari accesi sul bene in questione.

A tal proposito è d'uopo aprire una breve parentesi sulle conseguenze che tali trascrizioni ed iscrizioni possano avere sulla parte acquirente.

Non è raro, infatti, il caso in cui un costruttore gravi il costruendo fabbricato di un mutuo complessivo, senza provvedere, man mano che vengono venduti gli appartamenti, a frazionarlo per ciascuna unità immobiliare.

Ciò può comportare la circostanza che l'acquirente di uno degli appartamenti, che abbia regolarmente pagato le rate relative alla propria quota di mutuo, si trovi a dover rispondere in caso di eventuale inadempimento degli altri sot-

toscrittori del medesimo mutuo. Inoltre, è caso ancor più frequente quello in cui l'impresa costruttrice si impegna all'estinzione del mutuo prendendo soldi dall'acquirente, ma non riesca ad ottemperare a tale onere per necessità, magari trovandosi in grave stato di insolvenza; per cui i creditori ipotecari potranno tranquillamente rivalersi sull'immobile ipotecato, senza che l'acquirente possa far altro che pagare nuovamente. Per inciso, è vero che la legge offre all'acquirente tale possibilità di rivalsa, ma in pratica, specie se il costruttore non è riuscito a far fronte agli impegni di pagamento presi, è molto difficile recuperare le cifre sborsate.

Quindi, è meglio accollarsi il mutuo e provvedere autonomamente alla sua estinzione.

3) Altra visita d'obbligo, se si acquista un appartamento dal precedente proprietario, è quella all'Amministratore condominiale, al quale potrete chiedere opportuna certificazione in merito all'inesistenza di pendenze per spese condominiali a carico dello stesso.

Infatti, il debito derivante dal mancato pagamento di bollette condominiali è legato alla proprietà dell'appartamento. Ovvero, colui che risulta essere il proprietario dell'appartamento, è il soggetto tenu-

to al pagamento dei canoni inevasi. Oltre alle spese condominiali, però, sarebbe bene informarsi sia in merito all'inesistenza di vertenze a carico del condominio, così come anche sulla necessità di provvedere a lavori straordinari, che possano comportare successivi aggravii per il nuovo acquirente.

Ora è facile evitare questi ulteriori oneri, riservandosi in atto di trasferimento che tutte le succitate spese inevase, siano da imputarsi a parte venditrice.

4) Ultimo giro da compiersi, è quello presso l'Ufficio tecnico del Comune di appartenenza dell'immobile, per sapere se vi sono problemi di natura urbanistica legati all'immobile in oggetto, all'uso che si vuole fare dello stesso, all'esistenza di vincoli o di abusi edilizi, o ancora di istanze di condono.

Infatti, un atto di compravendita di un bene abusivo è un atto illecito, a meno che non venga dichiarata in atti l'esistenza di un condono edilizio in corso.

In merito alla possibilità di acquistare immobili soggetti a condono edilizio, ci riportiamo a quanto già esposto in precedenza su queste stesse pagine.

Però, anche qui vale il medesimo consiglio, di sincerarsi sempre di persona sullo stato effettivo del condono, e se, in particolare riguardi le stesse opere oggetto di vendita, e, soprattutto, farsi rilasciare un certificato di definizione della pratica relativa, di congruità degli oneri e dell'oblazione versata, dell'inesistenza di cause ostantive al rilascio della concessione in sanatoria.

Naturalmente, esistono altri mille piccoli accorgimenti, prima di effettuare un acquisto importante, che variano da caso a caso, sui quali, anche per ragioni di spazio, non possiamo dilungarci.

Invitiamo perciò i nostri lettori, ove mai abbiano da sottoporre qualche caso particolare a contattare la Ns. redazione, per avere una speriamo esauritiva risposta.



Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS
USA

M A I C H U
P I C C H U

N
NEW JEANS

RW
RAYWORLD



CAROL
CITY

zu
element's

DREAM
MODA A OCCHI APERTI

easy
enjoy the way you

VERSACE
SPORT

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA

MP
MeltinPot
Registered Trade Mark

EXIGO

Brevi dalla città **Notizie e segnalazioni**

Il 18/05/2002, le seguenti sottoelencate associazioni hanno inviato alla Cittadinanza ed alle Autorità una lettera aperta per lanciare un grido di allarme di fronte alla crescente criminalità in Pontecagnano Faiano. Hanno inoltre sottolineato che sarebbe doverosa una discussione pubblica in un Consiglio Comunale straordinario. Le Associazioni: A.Cu:Ta, Agesci, Ascom, Comitato Picciola e zone limitrofe, Comitato Quartiere Mare, Confesercenti, Eunomia, Futura, Gi.Fra., Ghetto Youth, Gli amici di Enzo Olivieri, Humanitas, Il Ponte, Legambiente Circolo "Occhi Verdi", Mascheranova, New ASPAV Pallavolo, Ora et Labora, Oratorio Nuovi Orizzonti di S. Antonio, Pallacanestro Picientia, U.N.A. Carmine Longo, Uniti per la città, Vo.Pi.

Il 02/05/2002, su convocazione del nostro Sindaco, presso il Cinema Nuovo, si è tenuto un convegno sul tema: Idee per il nuovo Centola, linee di indirizzo per il concorso internazionale di progettazione dell'ex tabacchificio. Tra le varie Associazioni cittadine intervenute, le seguenti: Uniti per la Città, Occhi Verdi Legambiente, Quartiere Mare, Picciola e zone limitrofe, Futura, Amici di Enzo Olivieri ed Il Ponte, hanno presentato una relazione scritta che vi riassumiamo. "Il nuovo Centola, per la sua posizione strategica, potrebbe diventare il centro ed il salotto della nostra città, una grande isola pedonale aperta ai suoi quattro lati con via Alfani, via Europa, via Budetti e via Salerno. Potrebbe essere corredato di numerosi servizi (bar, self-service, ristorante, discoteca) e disporre, sul lato via Budetti, di un grande parcheggio pubblico sotterraneo a più livelli. Il cuore di tale isola sarebbe una grande sala polivalente con funzione di teatro o all'occorrenza di auditorium o di cineforum o di sala-conferenze. Oltre a questa sala se ne potrebbe creare una per riunioni o per mostre ed una biblioteca multimediale collegata con un centro informatico pubblico. Potrebbe esservi istituito, inoltre, un polo di formazione ed aggiornamento per le attività produttive (agricoltura, artigianato, commercio, turismo e terziario) ed uffici di informazione per il sociale. Sarebbe utile anche una sede di riunioni e rappresentanza per le varie associazioni cittadine. Gli spazi aperti del Centola potrebbero ospitare manifestazioni e concerti ed anche piccoli mercatini specializzati." Le associazioni hanno concluso chiedendo al Sindaco che un loro rappresentante entrasse a far parte della Commissione che bandirà il concorso, esaminerà i progetti e deciderà per il Nuovo Centola.



Con pronta sensibilità, per il 29/05/2002 il Sindaco ha convocato, presso il Teatro S. Paolo, tutte le Associazioni cittadine per la nomina del loro rappresentante in seno alla Commissione per il concorso internazionale di progettazione del Nuovo Centola. Le Associazioni hanno eletto loro rappresentante l'ing. Alfonso Trezza.

I consiglieri Caiata e Ferraioli (Socialisti Autonomisti) hanno presentato il 2.5.2002 una interrogazione scritta al Sindaco sui Contributi fitto per la casa, annualità 1999 (Legge 431/98). Essi chiedono perché le novanta famiglie di Pontecagnano Faiano, aventi diritto al contributo di sostegno alla locazione per il 1999, non lo hanno ancora ricevuto; e perché era stato stanziato da questo Comune un contributo, non ancora erogato, per circa 90.000 euro mentre la Regione Campania aveva inviato a tal fine circa 142.000; e come mai nei comuni vicini i cittadini aventi diritto hanno già riscosso i contributi per il 1999 e per il 2000.



18.5.02 Un ulivo millenario viene trapiantato nei giardini pubblici di via Marconi-Carducci (Foto S. Giannattasio)

Legambiente Circolo "Occhi Verdi" denuncia la crisi idrica che interessa il nostro comune e tutta la provincia di Salerno. Tale crisi, apparentemente passeggera, durerà a lungo per la ridotta portata delle sorgenti in conseguenza della diminuita piovosità. La nostra Amministrazione dovrebbe verificare la funzionalità dell'acquedotto e gestire le risorse idriche in modo razionale per evitare a tutti noi disagi maggiori. Essa inoltre denuncia, in occasione della nuova emergenza rifiuti, l'inerzia dei nostri Amministratori nel condurre una vera e cioè efficace raccolta differenziata.

Il 22 maggio scorso la Questura di Salerno, in collaborazione con la Polizia Municipale di Pontecagnano Faiano, ha identificato e sloggiato dal centro AAI circa trenta clandestini extracomunitari che si erano abusivamente sistemati in quelle strutture fatiscenti. Quindi li ha condotti nei centri di accoglienza di Napoli perché venissero espulsi dall'Italia. Il tutto nell'ambito di un'operazione nazionale anticlandestini. Dopo lo sgombero i tutori dell'ordine hanno anche provveduto a rendere impraticabili alcuni dei suddetti locali, smantellandoli, per evitare ulteriori nuovi abusi. Il centro AAI, di proprietà del Ministero degli Interni, rimane comunque sede di numerose famiglie disagiate ed emarginate, nonché ai limiti della legalità. Le strutture del centro AAI, dall'epoca del terremoto del 1980, sono state dichiarate inabitabili, ma di fatto sono abitate con tanto di regolari forniture di acqua ed energia elettrica.

Il 23.5.2002 è entrato in funzione presso il Municipio lo Sportello Unico per le attività Produttive. E' aperto il martedì, dalle ore 9,30 alle ore 13 ed il giovedì dalle ore 15,30 alle ore 18. E' rivolto ad imprenditori, soprattutto giovani, per informazioni sulle leggi comunitarie, nazionali e regionali relative ad iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo.

Il lettore Massimo De Sio ci avverte che il prevedibile maggior flusso estivo di auto attraverso il passaggio a livello (automatico) di Case Parrilli potrebbe creare pericolo, se una lunga fila di auto proveniente da via Milano incrocia una altrettanto lunga fila nella direzione via Roma - via Torino, l'attraversamento dei binari potrebbe risultare rallentato fino al rischio che, con l'abbassarsi delle sbarre, qualche auto vi rimarrebbe intrappolata.

Rubrica dei ragazzi di Giuliana Spirito

Come va la passata? Io bene (nonostante le interrogazioni di questi giorni). In questa rubrica che ci ha dedicato il giornale "Il Ponte", vorrei accennarvi alla manifestazione a cui l'Amministrazione baby ha partecipato, tenutasi a Giffoni Film Festival. Abbiamo assistito alla proiezione della nuova versione del film ET rimodernizzato dal maestro Carlo Rambaldi, padrino dell'evento, che inoltre ha devoluto il materiale utilizzato per la produzione del film al comune di Giffoni; abbiamo avuto modo di parlare della nostra esperienza di amministrazione baby. A proposito di amministrazione, anche se in quest'ultimo periodo non si sono più svolte manifestazioni che ci riguardano, mica significa che ci siamo chiusi nel guscio o che siamo usciti di scena! No, assolutamente! Abbiamo in mano il "prototipo" del giornalino che sarà pubblicato a settembre. Che ne pensate?

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎ 089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

PUNTO SCOMMESSE
SNAI SPORTIVE

Orario continuato

10,00 - 21,00 periodo invernale • 11,00 - 21,30 periodo estivo

Piazza Sabato - Pontecagnano Faiano (SA)

Tel. 089 385335

IL CANTASTORIE PICENTINO

FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

IL LAMENTO DELL'ULIVO

Il fatto (nudo e crudo)

Il 18 maggio scorso è stato trapiantato nei nostri giardini pubblici di via Marconi - via Carducci un ulivo millenario. Per la precisione ha 1200 anni circa e proviene dalla Puglia. Nacque, dunque, in terra bizantina all'epoca dell'Impero Romano d'Oriente, quando noi eravamo territorio longobardo. Questo monumento della natura, cresciuto e sviluppatosi durante tutto il Medioevo, il Rinascimento e l'Età Moderna, alla fine è giunto a Pontecagnano. L'acquisto, il trasporto e la messa a dimora sono costati alla nostra Amministrazione poco più di ventitremila euro e cioè quasi quarantacinquemilioni di lire, a detta di un autorevole esponente della maggioranza.

La leggenda (in versi sciolti)

Una notte al chiar di luna passeggiavo solitario, quando ebbi la fortuna, nei giardini cittadini, di udire l'ulivo millenario. Calma era l'aria e senza un alito di vento; quella voce pluricentenaria somigliava proprio ad un lamento. Quando gli fui vicino, gli dissi con un inchino: "O tu che sei nella città il più vecchio dei viventi, perché adesso ti lamenti?" Ed egli a me: "Messere, voi appartenete alla modernità e capire non potete chi ha la mia età! In terra di Puglia, nel secolo nono, fui piantato e nella boscaglia da lontano spiavo affascinato il mare. La brezza dolce della riva mi forniva notizia liete o amare del distante villaggio. A volte erano di passaggio alcuni pellegrini diretti al santo monastero, in preghiera, scalzi e a digiuno: mistero della fede! dirà ognuno. Talvolta passava per il tratturo qualche viandante mercante sospettoso e attento che nessun figuro losco lo assalisse nel bosco. Io vidi pure la prima Crociata, quella di Buglione e di Tancredi, un'orda immensa non un'armata, che confusione! tu forse non mi credi. Ed ogni tanto avveniva uno sbarco di mussulmani turchi o saraceni: chi poteva fuggiva e allora i boschi e le vicine colline di cristiani erano pieni. Ho visto morti ammazzati, storpi e mendicanti; morti di fame nelle carestie, o di peste nelle epidemie; e tanti, tanti piangere senza lacrime negli occhi o pregare coperti di stracci e di pidocchi. Ricordo lunghe processioni ed invocazioni di pietà perché finisse la siccità. E ricordo le notti buie e nere e il silenzio perfetto, interrotto solo dalla campana lontana che dava le ore delle preghiere ed a volte informava, suonando a martello, l'arrivo di pirati terrestri o marini, tutti quanti assassini. Insomma nei molti secoli passati ho visto e sentito di crude e di cotte ed ora che sono vecchio, patito ed ho le fronde rotte, vorrei con discrezione godere gli anni della pensione. E invece, dalla mia terra spiantato, mi ritrovo tra le case affogato. Sono una pianta antica e millenaria: qui respiro a fatica, mi manca l'aria tra

benzina e mondezza cittadina. E poi vedo tanti viandanti passeggiare, vecchi e giovani fanti, senza nulla fare, per ore seduti ai bar a chiacchierare. E sento strani discorsi, mai uditi nei secoli scorsi. E' vero che allora la vita era dura e poco sicura, però aveva un senso e una ragione darsi da fare per la sopravvivenza. Qui oggi mi pare che tutta l'attenzione sia rivolta al superfluo dell'esistenza e con molta rassegnazione. No, bene non mi sta; riportatemi via di qua!"

Così diceva a me quella pianta millenaria ed il suo lamento lieve si perdeva nell'aria.

La morale n.1

Non si sradica un albero in pensione, per darlo in vista alla popolazione.

La morale n.2

Anche un vecchio essere vegetale si accorge che da noi si vive male.



Playmatica
Computers e servizi informatici

di Fattorusso Domenico

via Dante, 59 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
tel. e fax 089 3856451 cell. 0347 0144233
mail: info@playmatica.it



Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20
84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
• FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

LE VIE DEL MARE NON SONO INFINITE

Nell'imminenza dell'estate ci siamo occupati di due strade che saranno o avrebbero potuto essere molto trafficate: via Mar Tirreno e via Abate Conforti.

Via Mar Tirreno, che scende da Case Parrilli verso il mare è corre-

data ai due lati da canali irrigui che sono ancora scoperti. Anzi sono ben nascosti dall'erba alla vista degli automobilisti. Essendo questa via stretta e tortuosa, accade spesso in estate che alcuni malcapitati finiscono nei fossi laterali. Via Abate Con-



Via Mar Tirreno ed i suoi canali laterali. (Foto Giannattasio)



Via Abate Conforti, all'intersezione del torrente Asa. (Foto Giannattasio)

forti, che va da Sant'Antonio (taverna Penta) fino all'intersezione di via Marco Polo (all'altezza della fontana "della Mennola") è per buona parte impraticabile perché il nuovo ponte sul torrente Asa non è stato ancora costruito, in alternativa al vecchio ormai inagibile. Eppure an-

che questa via sarebbe preziosa per ridurre il traffico di Sant'Antonio e Pontecagnano centro.

E così, mentre questa città sarà tra poco dotata di giardini pubblici miliardari, alcune sue strade sono impraticabili o pericolose. Come e più di trenta anni fa.

GIOCHI E PASSATEMPI A PONTECAGNANO FAIANO: UN CAMPO DA GOLF CITTADINO!

Il Golf è quel gioco di geometrie ed abilità che si effettua con appositi bastoni e palline e consiste nel centrare, col minor numero di colpi, le buche contrassegnate da bandierine disposte lungo un percorso obbligato. Normalmente le buche sono 18 ed il campo di gioco varia dai tre ai cinque Km.

Ora, chi di noi non ha mai visto anche attraverso la TV, un campo da Golf? La peculiarità ed il fascino di questi campi sono dovuti al fatto che essi sono completamente immersi nel verde, permettendo un contatto diretto ed immediato con la natura. Unica particolarità di questo gioco è che viene considerato uno sport d'élite.

Ma noi cittadini di Pontecagnano Faiano possiamo dirci fortunati

visto che disponiamo di un campo da golf cittadino dove tutti, ma proprio tutti, anche i non residenti, possono giocare senza limiti di tempo e senza disporre di abilità particolari.

Certo ci sono delle piccolissime differenze rispetto al gioco originario: Quali sono?! Ve le elenchiamo subito:

- 1) Il campo non è in erba rasata (fairway) bensì in asfalto grigio;
- 2) La sua lunghezza è illimitata e attraversa tutto il territorio comunale;
- 3) Le buche non sono 18, ma infinite, e la difficoltà non sta nel centrarle (come nel Golf originario) ma nel "canziarle" (evitarle);
- 4) Nel gioco originario è previsto l'handicap per ogni giocatore, ed è un meccanismo che permette

di equilibrare le possibilità di giocatori di diversa abilità. Nel nostro caso non ce n'è bisogno perché l'handicap è naturale ed è costituito dal fatto che se riesci ad evitare una buca, prendi subito quella dopo;

5) Ultima insignificante differenza rispetto al vero Golf è che in questo campo cittadino non si gioca con i bastoni e le palline, ma con le ...automobili, gli scooter, i bus e quant'altro viaggia su due o quattro ruote!

Sono previsti anche percorsi differenziati secondo le esigenze direzionali, ma il più ricercato dagli appassionati, "obbligati", guidatori è sicuramente quello di Corso Europa con livello di difficoltà 1000 su 100.....

Sapete cosa ha messo in palio il

Sindaco, arbitro di questo gioco, per chi evita più buche? La riproduzione fotografica di ammortizzatori e sospensioni come erano prima dell'inizio del gioco!

Va detto però che il Sindaco, con alto senso sportivo, si è tenuto fuori dal gioco e per evitare qualunque polemica viaggia esclusivamente sull'auto blu del Comune lasciando, opportunamente, la sua a casa!

A noi giocatori "obbligati" non resta che chiederci: "A quando la posa del **primo asfalto** per riparare tutte le strade comunali?" E quando ciò succederà sarà sicuramente festa per una settimana: ci penserà il Cerimoniere Comunale.

Coraggio, tutti a giocare ed in bocca al...la buca!

MACELLERIA

Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
DEL PANE APPENA SFORNATO

Quando c'era il Podestà: è questa la richiesta spesse volte fattami dal Direttore de "Il Ponte" con quel suo amabile sorriso. So della sua passione per tutto ciò che è storia passata, ma la richiesta mi ha sempre bloccato solo a pensarci. Raccontare il passato è quasi fare storia, ma la storia è fatta di conoscenza, cultura, indagini, capacità! Io non ho nulla di tutto ciò. Oggi però sul giornale ho letto una riflessione di Artur Schnitzler che dice: "è così facile scrivere i propri ricordi quando si ha una cattiva memoria".

Ecco la chiave che mi bloccava! La cattiva memoria, per me un ostacolo, per Artur una prerogativa! Se lo dice lui, la cosa è veramente facile. Di cattiva memoria, specie per i nomi e le date, ne ho pieno il cervello tanto da poter meritare il nobel per la smemoratezza. Allora? Vi farò un racconto privo di nomi e di date, senza fare storia. "Quando c'era il Podestà"..... c'era il Regime. Il centro del paese era tutto lì, in quelle poche case intorno alla chiesa, tutte dello stesso colore più i rioni Fiume, G. Budetti, Centola, Case Parrilli, San Francesco. La maggior parte dei compaesani era di umili origini, uniti da vincoli di parentela, di amicizia, di solidarietà. Ma il vincolo più forte era la miseria. In essa si era tutti uguali. La miseria del bracciante era simile a quella dell'operaio, dell'artigiano, del piccolo commerciante. Avevamo tutti le scarpe rotte, i vestiti rattoppati ma ci si divideva tutto; quando si moriva (e si moriva tanto fra infanzia e vecchiaia precoce) si piangeva insieme e si vestiva di nero; se si sposava, i vicini, per far largo nelle poche stanze degli sposi portavano i mobili nelle proprie case e si gioiva insieme. Il regime ci trovò già tutti forniti di camicie nere, per il sabato fascista (erano quelle dei lutti). Si era già pronti anche a marciare inquadrati come avevano richiesto i precedenti capi nei secoli passati. Le condizioni igieniche erano e restarono pessime: niente fogne ma pozzi neri; gabinetti, uno per quattro o cinque famiglie. Bisognava vedere l'attesa al mattino per svuotare le necessità della notte, e d'inverno, quando per il freddo si spiava dalla porta socchiusa per scattare e vincere il proprio turno. Si sopportava quasi tutto, c'era un senso di rassegnazione avvilita; se capitava un avvenimento grave ci si guardava negli occhi e si pensava "ha dà passà a nuttata!". Il cambiamento politico (cioè l'avvento del regime fascista, nel 1922, NdR) fu appena avvertito. Una comunità come la nostra, sorta da poco (nel 1911, NdR) e priva di tradizioni, di cultura, d'ideali era convinta che fra democrazia e dittatura vi fosse la sola differenza che la prima ti permette di parlare, protestare, gridare; l'altra questo te lo vieta, ma nessuna delle due cambiava qualcosa. Tale consapevolezza, mista ai vincoli di solidarietà, provocarono fatti credo unici in Italia o in altre dittature.

Una volta (eravamo negli anni Trenta, NdR) si autorizzò l'aumento del pane di cinque soldi: vennero da Faiano tante donne munite di lunghi bastoni ad urlare la loro rabbia. Il fatto passò inosservato.....!

Ogni estate (negli anni 1935 /1936, NdR), date le condizioni igieniche, c'era un'invasione di mosche e l'immane epidemia di tifo con relativi morti. I capi, studiato a fondo il caso, decisero

QUANDO C'ERA IL PODESTÀ

di Umberto Marino

Premessa della redazione

Il Podestà era, durante il Regime Fascista (1922-1943), il capo della amministrazione municipale, nominato dal Re. Aveva i più ampi poteri e doveva dare conto del suo operato solo al Re ed al Partito Fascista (che era l'unico partito esistente). Il Comune di Pontecagnano Faiano ha avuto un solo Podestà, il Commendatore Avvocato Felice Sabato, che ha "regnato" ininterrottamente dal 1927 (sucedendo al Sindaco Carlo Crudele) fino a circa un mese dopo lo sbarco degli Anglo-Americani sulle nostre coste ed il contemporaneo armistizio dell'8 settembre 1943). [NdR]

di intervenire in modo massiccio per debellare il male. Furono disposti al fianco di ogni porta dei fasci di mortella e ogni mattina un addetto, munito di pompa a spalla, spruzzava violenti getti di sostanza gialla atta a distruggere gli insetti in quattro e quattrotto. Dopo qualche settimana tutti poterono rendersi conto definitivamente dell'ottimo stato di salute delle mosche e del pessimo stato dei muri sporchi di giallo. Risero tutti tranne alcuni "distratti". (Nel 1934, NdR) Il sottoscritto con altri undici "Baliilla" eravamo la ciliegina sulla torta dell'organizzazione, forniti di moderni moschetti con baionetta incorporata, con a capo un giovane in gamba, eravamo capaci di eseguire con una travolgente continuità decine di comandi. Dodici fenomeni

da fare invidia ai più preparati reparti tedeschi. Una sera partimmo per una marcia notturna. Si trattava di andare, a sera inoltrata, iniziando da via Fiume, raggiungere Faiano, attraversarlo cantando, ritornare per Sant'Antonio in sede. Fucili a tracolla, giungemmo trafelati a Faiano, l'attraversammo cantando e sulla discesa che indicava il percorso di ritorno affrontammo il pendio con una corsa sfrenata; non era stato il capo ad ordinarla ma una fitta sassaiola effettuata da giovani del posto poco avvezzi al bel canto ed ignari di quanto rischiavano. Infatti non successe nulla.

In una festa nazionale (nel 1937, NdR) fra due ali di popolo commosso, marciavano i vari reparti fascisti, dai "Figli della Lupa" ai vecchi della



1936, Umberto Marino a 11 anni in divisa da "Balilla" (Foto Marino)

"Territoriale". Il capo dei "militi", gonfio come un tacchino, gridava possenti unò...duè...unò...duè... ad un certo momento, percepi che qualcosa non andava in fondo al reparto, si girò marciando all'indietro e scrutando in fondo al reparto sempre comandando ... unò...duè, ad un tratto gridò forte ... No! No! La coda non mi va! La coda non mi va! La folla smise di commuoversi, si udirono risa incoscienti (forse risero anche i capi).

Si era in guerra! (anno 1941, NdR) Tutto razionato, ma di ciò che più si sentiva l'insufficienza era il pane. Per rimediare, come al solito, chi di dovere, dopo attenti studi e discussioni, stabili di aggiungere alla farina dell'impasto un quantitativo di patate lessate per aumentare le razioni. Si trattava di pelare quintali di patate bollenti: un martirio, tanto più feroce in quanto inutile, che i capi riuscirono a capire dopo parecchio tempo, in quanto le patate lessate unite alla farina non facevano altro che sostituire una grossa percentuale di acqua. Si sorvolò.

Al di sopra di tutti nel paese c'era "il Podestà". Il Podestà ti dava subito l'immagine del potere e il nostro Podestà lo rappresentava in modo completo. Fisicamente era (come si dice) un pezzo d'uomo, alto, robusto, dal portamento gagliardo dei signori feudali, baffi all'insù, sguardo severo. Da ragazzo ne avevo timore. Ricco proprietario terriero, famiglia aristocratica, legato alla casa regnante dei Savoia. Quando uscì la canzone "se potessi avere mille lire al mese" (negli anni Trenta, NdR), si mormorava che "lui" disponeva di un reddito di mille lire al giorno. Col regime "lui" pur restando fedele suddito dell'Imperatore (Vittorio Emanuele terzo, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia, NdR) e amico intimo di suo figlio il Principe di Piemonte (Umberto secondo di Savoia, NdR), non disdegnò di vestire l'orbace (l'uniforme fascista, NdR). Con tali prerogative era sicuramente la personalità più forte dell'intera regione. Era l'uomo che, se avesse voluto, avrebbe potuto far diventare Pontecagnano Faiano la zona più prospera della Campania. Ma forse mal consigliato da gente di poco cervello, si chiuse a riccio dimostrando quasi ostilità ad un popolo che non aveva interesse alcuno od odiarlo. E questa è un'altra dimostrazione negativa della dittatura, di tutte le dittature, perché rendono chi vale distante dal popolo e le nullità grandi uomini.



Pontecagnano, 1932 - 3ª Sagra dell'uva. Il Podestà, al centro in bianco. (Foto archivio Montefusco)



Pontecagnano, 1938 - Villa Alfani, oggi Roxy. Ufficiali del Regio Esercito e Gerarchi Fascisti alla riunione del Sabato Fascista. (Foto archivio Montefusco)

Un gentile invito a riflettere sul reale pericolo rappresentato dalla possibilità che le mura delle pareti domestiche, lentamente e in modo così impercettibile da non farcene prendere coscienza, finiscano per entrare anche nel nostro cervello, erigendo così al suo interno delle pareti metafisiche di gran lunga più allarmanti di quelle fisiche. Il rischio è quello di assottigliare pericolosamente il numero delle tante e diverse prospettive che solo una nutrita rosa di stimoli provenienti dal mondo esterno può offrire e che è nostro dovere più che nostro diritto, a mio modesto parere – cogliere, al fine di sollecitare, e direi anche di moltiplicare, l'infinita gamma di esperienze e di emozioni che solo la vista, il contatto e, di conseguenza, il confronto e, con tutto ciò che è al di là di sé e del micromondo

Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

Strada dolce casa

una possibile risposta al suddetto quesito – in effetti, la fornisce, senza, però, arrogarsi la pretesa di erigerla a Verità Assoluta – è quella di tenere aperta la domanda in questione, anche, anzi, soprattutto, grazie all'aiuto delle righe che seguiranno.

Già sarebbe una grande vittoria – almeno credo –.

che ognuno di noi si ritaglia nel proprio habitat quotidiano possono favorire e, quindi, indurci ad operare una verifica delle convenzioni maturate nell'ambito di esso. La domanda che mi e vi pongo è la seguente. La quiete che ci infonde il rassicurante già noto del nostro focolare domestico è salvezza o condanna?

L'intenzione del sottoscritto, più che dare

La mia casa

La mia casa è grande, spaziosa, immensa...
 E' così grande che non sono ancora riuscito a vederla tutta.
 La mia casa è così grande che non se ne vede la fine.
 Nella mia casa ci sono tante cose.
 E non c'è altra casa a questo mondo nella quale ci sono tutte le cose che essa contiene.
 Perché nella mia casa vi trovi tutte le cose che è possibile vedere a questo mondo.
 Tutte le cose per cui vale la pena vivere a questo mondo.
 La mia casa è davvero unica nel suo genere.
 Perché la mia casa contiene a sua volta altre case.
 La mia casa contiene tutte le case più belle del mondo.
 La mia casa è davvero piena di cose bellissime.
 In essa trovi opere d'arte, monumenti, piazze, fontane, giardini... e tutto ciò che di meraviglioso puoi immaginare di vedere a questo mondo.
 Ma il bello è che il possesso di tutte queste cose meravigliose non mi dá nessuna preoccupazione.
 Chissà per quale magico e provvidenziale scherzo del destino qualcun altro provvede per tenerle pulite, curarle e conservarle in ottimo stato.
 Qualcuno che non conosco nemmeno ed a cui neppure interessa conoscere me.
 E' una vera libidine abitare nella mia casa!
 Nella mia casa v'è un continuo via vai di persone che entrano ed escono senza chiedermi il permesso.
 Ma a me ciò non importa perché anch'io vi sono entrato senza chiedere il permesso.
 Senza firmare contratti.
 Senza pagare affitti.
 Senza pagare tasse sulla proprietà della casa.
 Perché la mia casa non è di mia proprietà né di qualcuno in particolare.
 La mia casa è proprietà di tutti e di nessuno allo stesso tempo.
 Per questa ragione tutti in continuazione vi entrano e vi escono senza chiedere il permesso a nessuno.
 La porta della mia casa è sempre aperta.
 Anche perché la mia casa non ha affatto una porta.
 Così come non ha un tetto.
 Ma in essa in compenso puoi trovarvi quasi tutti i comfort.
 Illuminazione, acqua, e, se ti impegni a cercare bene, anche i servizi igienici.
 E il bello, ancora una volta, è che anche in questo caso è tutto gratis.
 Niente contratti di allaccio, niente quote fisse, niente bollette.
 Vivere nella mia casa non mi costa praticamente nulla.
 Se pure avessi tanto denaro non saprei assolutamente cosa farmene.
 Perché nella mia casa trovo tutto quello che desidero dalla vita.
 Perché tutto quello che desidero dalla vita è vivere nella mia casa.
 Denaro quasi non me ne occorre.
 Me ne occorre talmente poco per poter riuscire a vivere come desidero vivere che posso permettermi anche di non lavorare.
 E così non lavoro.
 Non ho preoccupazioni di alcun tipo e nessuna responsabilità.
 Non ho preoccupazioni e non sono responsabile che per me stesso.
 Per me stesso e per nessun altro.
 Non ho da render conto a nessuno a questo mondo.
 Nè v'è qualcuno a questo mondo che debba render conto a me.
 Non ho soldi e non desidero averne.
 Non ho desideri che non possa soddisfare all'istante.
 La mia famiglia è composta da tutti coloro che desiderano vivere come me.
 Essi non mi chiedono nulla né pretendono qualcosa da me.
 Così come io non gli chiedo nulla né pretendo qualcosa da loro.
 E così viviamo tutti insieme.
 Nella mia casa.
 Nella casa di tutti noi.
 Nella casa di tutti.
 Cosa faccio da mattina a sera?
 Ma quello che fate tutti voi.
 Vivo esattamente come desidero vivere.
 Vi pare poco?
 Vivo.
 Tutto qua.
 Nella casa più grande e più bella che si possa desiderare.
 La mia casa.
 La strada.

Rosario Tedesco

“...E poi ti dicono
 Tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa
 maniera
 Ma è solo un modo per convincerti a restare
 chiuso dentro casa quando viene la sera
 Però la storia non si ferma davvero davanti a
 un portone
 La storia entra dentro le nostre case
 La storia dá torto o dá ragione
 La storia siamo noi”

Francesco De Gregori

Come dice l'angelo diventato uomo nel
 capolavoro di Wim Wenders Così lontano
 così vicino:

“Ogni uomo è rinchiuso nella sua cella, e
 dalla sua cella vede quelle di tutti quanti gli
 altri.

Ma, fate bene attenzione a quanto sto per
 dirvi, aprite bene le orecchie!
 Il condannato ed il carceriere sono la stessa
 persona.

Parole che da sole rappresentano una
RIVOLUZIONE!

La più grande, la più importante e la più
 bella che si possa desiderare.
 E, forse, la sola possibile.”

Jack Folla



La finestra sul cortile MANIFESTAZIONI

di Claudio Gallo

E' successo trent'anni fa, il 30 gennaio 1972. Una domenica come tante divenne tristemente famosa. A Derry, nell'Irlanda del Nord, governo inglese da una parte, cittadini irlandesi dall'altra, protestante il primo, cattolici i secondi. Pronto a reprimere le continue manifestazioni con l'uso della forza militare il primo, pronti a sfidare il divieto di manifestare pur di far valere i propri diritti i secondi. Alla proclamazione dello *Special Powers Act*, cioè la possibilità di arrestare chiunque senza processo, i cittadini di Derry si ribellano nell'unico modo loro concesso: manifestare pacificamente. Finì sedici morti a zero per i primi.

I paracadutisti britannici chiamati a reprimere la manifestazione "in modo esemplare", partiti con la sola intenzione di effettuare un numero clamoroso di arresti, persero la testa e cominciarono a sparare ad altezza d'uomo sui manifestanti ottenendo ciò di cui sopra. Furono anche premiati dalla Regina. Medaglia d'oro al valore militare... Da quell'episodio, dalla sera stessa cioè, a migliaia corsero ad arruolarsi nelle fila dell'IRA sancendo così l'ufficiale inizio di una

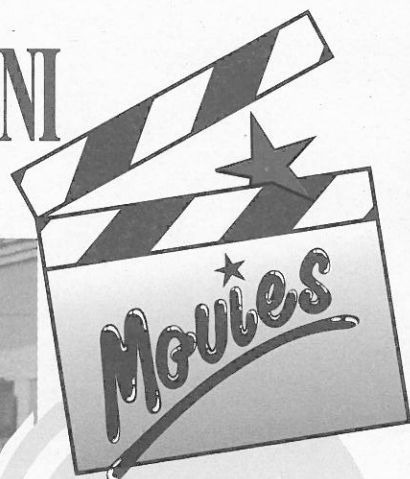


guerra civile che in trent'anni ha mietuto migliaia di vittime.

Ora un film (cos'altro senò?) ci mostra effettivamente cosa accadde quella domenica. S'intitola "*Bloody Sunday*" del regista inglese Paul Greengrass, vincitore dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino 2002. E' un gran bel film: pellicola sgranata, senza nessun commento musicale eccetto la sontuosa *Sunday bloody sunday* degli U2 sui titoli di coda, movimenti di macchina a spalla concitati e reali, dissolvenze che si susseguono nervosamente dipingendo il film come un quadro in fi-

nito, la mdp che segue attaccata ai protagonisti le fasi dell'immotivata sparatoria, le ragioni di una parte e quelle dell'altra vissute con tagghi alternati, tra la voglia di dare un dura lezione da una parte e la ferrea volontà di esserci. Tratta da un reportage di Don Mullan è interpretata da attori che sono stati testimoni reali della vicenda.

Lo confesso. Non ho potuto fare a meno, durante la visione, di pensare a quanto accaduto in Italia, l'anno scorso a Napoli e a Genova. Sì lo so, potrebbe non essere un paragone assennato, ma cos'è rimasto di assennato oggi nel nostro Belpaese, dove tutto va bene, madama la Marchesa? Vedere come un governo appoggi incondizionatamente, aprioristicamente e incautamente l'operato della Polizia contro quello della Magistratura innescando un ulteriore quanto pericoloso conflitto tra poteri, fa respirare aria pesante e malsana. Le immagini le abbiamo viste tutti. Tutti sanno dei rastrellamenti negli ospedali di Napoli e della "sala benessere" dove sono stati torturati e vessati delle persone il cui unico torto era



quello di aver voluto esprimere le proprie idee attraverso una forma garantita dalla Costituzione, così come tutti sanno della spedizione punitiva alla scuola Diaz di Genova, quale rappresaglia per quello che era successo nel pomeriggio. Aveva ragione il grande Indro Montanelli nel prevedere odore di manganello...

Sia chiaro: non sto nemmeno dalla parte di coloro che, immischiati tra la stragrande maggioranza dei partecipanti a queste manifestazioni, ne approfittano per seminare violenze, sfasciare vetrine o altro, ma quello che è successo non sta in cielo né in terra. Io mi auguro solo che la caserma Raniero e la scuola Diaz evocino solamente tristi ricordi e non siano preludio a ben altre tregende.

Per avere delle idee più chiare in proposito potremo vedere nell'immediato futuro il documentario "*Bella Ciao*" di Freccero, Giusti e Torelli, sui fatti di Genova registrato dalle telecamere Rai e mai, dico mai, mandate in onda dall'azienda, e "*Carlo Giuliani, ragazzo*" di Cristina Comencini, un film che descrive l'ultima giornata del manifestante no-global ucciso da un carabiniere. Al Festival del cinema di Cannes, dove sono stati proiettati, sono stati accolti con grande commozione.

Anche noi abbiamo avuto la nostra piccola Derry.



Ricorrenze

1962 DELITTO MATTEI: QUANDO L'ITALIA NON ERA PIÙ UN PAESE POVERO

di Maria Noschese

Nato nel Pesarese, nel 1906, Enrico Mattei a 24 anni si trasferisce a Milano, dove prima fa il commesso viaggiatore, poi si inserisce nel settore chimico di un'azienda tedesca, fino ad arrivare alla fondazione della ICL (Industria chimica lombarda). Durante la seconda guerra mondiale collabora con i partigiani e alla fine della stessa è considerato un patriota. Nel 1945 viene nominato commissario straordinario dell'AGIP, che grazie a lui diventerà un piccolo gioiello dell'industria di Stato. Qualche anno dopo il prestigio dell'AGIP e del suo presidente crescerà in seguito a un bluff dello stesso Mattei: lascia credere che il ritrovamento di un giacimento di gas sia un ricchissimo bacino di oro nero. Tutte le forze politiche di sinistra si schierano al suo fianco e, con i fondi neri dell'ente, il manager corrompe, manovra, spadroneggia; il suo infallibile intuito lo porterà a intraprendere relazioni con paesi in via di sviluppo, soprattutto arabi, produttori di petrolio. Nel 1957 l'AGIP è grande antagonista della ESSO e della SHELL. Mattei rompe l'assedio delle grandi società USA del petrolio, firma contratti con la Tunisia e il Marocco, tratta con la Libia per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi del Sahara e fa di tutto, anche economicamente, per appoggiare la liberazione dell'Algeria dal controllo francese. Gli Arabi lo considerano loro amico: Mattei ha proposto, in sostituzione dello sfruttamento americano delle risorse, il fifty-fifty, il 50% degli utili sulla quantità di greggio ritrovato e sul prezzo di vendita dello stesso. Il monopolio americano è finito, l'Italia, il gattino affamato e impaurito, secondo una metafora che Mattei amava spesso citare, aveva sfoderato gli artigli contro il branco di cani inferociti: "...nella ciotola c'è petrolio



per tutti...".

Arriviamo dunque al funesto ottobre del '62. A Cuba vengono scoperte alcune basi missilistiche dell'URSS, potenzialmente offensive. In seguito all'abbattimento di un aereo spia americano l'allora Presidente Kennedy dispone l'invasione di Cuba, di lì a qualche giorno, se l'URSS non avesse provveduto allo smantellamento immediato delle basi. L'eventuale conflitto coinvolgerebbe USA, URSS e rispettivi alleati, compresa l'Italia, secondo il patto atlantico; inoltre, le basi italiane e turche potrebbero essere facili obiettivi. Mattei, già presidente dell'ENI, è dichiaratamente anti-NATO e neutrale e, velatamente, lo sono anche Gronchi e Fanfani. Mattei non ha responsabilità politiche, ma ha il potere economico per orientare le votazioni in parlamento, per eleggere il Presidente della Repubblica, per influenzare il governo e le scelte operate verso la politica estera. Dopo l'esplosione del jet del manager di Stato, il 27 ottobre, come una sorta di effetto tranquillante, in Italia non si parla più di neutralismo, anzi, il nostro paese diviene il più ligio di tutti alle direttive atlantiche.

Facciamo un passo indietro di alcuni anni: nel 1959 Mattei chiede al regista Joris Ivens di realizzare un filmato dal titolo "L'Italia non è un paese povero", per denunciare l'influenza americana nel campo dell'estrazione e della raffinazione degli idrocarburi in Italia. La televisione di Stato lo trasmette, dopo un'opportuna e accurata censura; in seguito, sia la versione integrale che quella "manomessa" spariranno dagli archivi Rai ed ENI...così come sparisce, tre anni dopo, il turbolento e scomodo Enrico Mattei.

IL SANTO DEL MESE

di Maria Noschese

SAN GREGORIO VII-PAPA- 25 MAGGIO

Era, prima di diventare papa, Ildebrando di Soana e la riforma detta "gregoriana" è frutto di una collaborazione trentennale tra Ildebrando e altri pontefici riformatori. Forse monaco, di origine toscana, studia al Laterano, diventa cardinale con Alessandro II e gli succede nel 1073. Riformare significa espellere tutti coloro che, tra vescovi, abati, preti, hanno mercificato la fede comprando cariche e facendo negozio dei sacramenti. Contro di essi si sono sviluppati movimenti di riforma, spesso con atti violenti. Gregorio si scontra con gli interessi coalizzati e con molte casate aristocratiche, abituati da tempo a scegliersi vescovi e preti. Papa Niccolò II è riuscito a eliminare l'ingerenza di sovrani e di nobili romani dalle elezioni papali. Poco dopo con un documento detto dictatus papae, afferma la sua visione della Chiesa fortemente accentrata sul pontefice, come capo assoluto e diretto di ciascun vescovo, col potere di destituire l'imperatore, esonerando i sudditi dall'obbedienza. L'imperatore è il tedesco Enrico IV, 25 anni, re in Germania e in Italia, che si scontra col



papa, facendo eleggere a Milano un vescovo di sua fiducia. Nonostante le proteste di Gregorio, Enrico replica, sostenuto da 30 vescovi tedeschi riuniti a Worms, deponendo il papa, "il falso monaco Ildebrando". Gregorio VII scomunica Enrico che, per non perdere il trono è costretto dai vescovi e dai principi tedeschi ad incontrare a Worms il papa, nel febbraio 1077. Ma Enrico addirittura anticipa l'incontro a gennaio e, in saio da penitente, a Canossa chiede e ottiene il perdono del pontefice, salvando dunque il suo regno. Enrico, però, continua come prima a nominare vescovi e abati e, dopo la seconda scomunica, nel 1080 fa eleggere a Bressanone un antipapa, Clemente

III e fa occupare Roma dalle sue truppe. Sarà il normanno di Salerno, Roberto il Guiscardo, proveniente dal Sud, a liberare il papa rinchiuso in Castel Sant'Angelo. Ma l'odio dei romani nei confronti dei mercenari che accompagnano il Guiscardo, ricade anche su Gregorio VII, che finisce i suoi giorni proprio a Salerno, il 25 maggio 1085. "Ho amato la giustizia e detesto l'iniquità: perciò muoio in esilio", dirà il deposedo papa.

RICORRENZE IN PILLOLE

di Maria Noschese

23 maggio 1992: moriva in un attentato di Cosa Nostra il giudice Giovanni FALCONE. Egli è stato il simbolo della lotta contro la mafia insieme al suo fraterno amico e col-

lega Paolo BORSELLINO, ucciso anche lui in un attentato mafioso, circa due mesi dopo. Ci lasciano entrambi una luminosa testimonianza d'amore per lo Stato (che siamo tutti noi), per la Democrazia (che è il potere del popolo) e per la Libertà (che è l'unica dignità possibile).

La ricetta del mese

LA CAPONATA, ovvero, "PANE 'E PUMMAROLE".

La base di questa ricetta è, ovviamente, una buona insalata di pomodori di stagione, ben lavati e tagliati a pezzi, in un'insalatiera capace. Indispensabili sono il sale, l'olio d'oliva, il basilico e l'origano. Nelle semplici case di Pontecagnano, anni fa, soprattutto nelle campagne, si arricchiva l'insalata di pomodori con prodotti di stagione, crudi, come friggerelli (quei peperoncini verdi piccoli, consumati fritti,

appunto), melanzane piccolissime e tenere, cetrioli, cipolle, o anche con sott'oli, sempre fatti in casa l'anno precedente, come melanzane, gli stessi pomodori secchi, o ancora acciughe conservate sotto sale, nei vasetti di terracotta. Oggi, magari, ai pomodori abbiniamo tonno, olive nere o verdi, snocciolate e non, wurstel: il risultato è comunque apprezzabile. Alla fine, quando gli ingredienti sono ben amalgamati, si bagna leggermente il pane biscottato (all'epoca fatto in casa e custodito nella preziosa madia di legno) e si unisce alla nostra insalata, rigirando bene.

Abbigliamento
0-14 anni

Biancheria

Tessuti

Tendaggi



C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

SA.RA. Agency Service S.a.s.

di Longo Emilio & Artuso Marco

Agenzia di rappresentanze per la Campania

Via E. Fermi, 7 - Pontecagnano (SA)

Cell. 348 4756742 - 348 4756743

Cad & Plot
Servizi di Stampa Digitale

152 cm...

...sono i cm di larghezza che stampiamo con il nostro plotter Hp 5000 su tutti i tipi di supporto in alta risoluzione
Per informazioni: 089 384 388

Un libro al mese

a cura di Francesco Longo



Napoli

1860-1900



Scugnizzi che giocano a morra, monelli che giocano a morra. 1890.
(Foto a sinistra): Tipici volti di bambini e bambine dei quartieri popolari. 1890.

Questo mese non vi proponiamo un libro da leggere, ma ne prendiamo spunto. Il libro è **"Vita popolare a Napoli: 1860-1900"**, una raccolta di cento fotografie d'epoca. E' un'opera fuori commercio, promossa dalla Banca della Provincia di Napoli ed eseguita nel 1995 dalle Edizioni Scientifiche Italiane. In essa le foto ci raccontano, più e meglio di uno storico o di un sociologo, le condizioni del popolo napoletano negli ultimi 40 anni del 1800.

Dopo la "felice annessione (1860) del Regno delle Due Sicilie e la successiva proclamazione del Regno d'Italia (1861), Napoli perdeva il titolo ed il rango di capitale. La città più popolosa d'Italia, ed una delle più popolate d'Europa, vedeva di colpo aggravati i suoi secolari problemi economici. Una grande moltitudine di impiegati e dipendenti pubblici dei vari ministeri e della pubblica amministrazione si ritrovò senza lavoro. Così come l'esercito napoletano di Francesco Secondo di Borbone (Franceschiello), appena sconfitto fu in buona parte congedato senza un soldo. Le

industrie pubbliche, a cominciare dai cantieri navali di Castellamare di Stabia e le fabbriche di armi di Torre Annunziata, furono prima ridimensionate e poi chiuse. Negli anni successivi la guerra doganale dell'Italia con la Francia penalizzò fortemente la già precaria agricoltura meridionale.

Negli anni dal 1860 al 1900 a Napoli le tasse ed il prezzo degli alimenti e degli immobili ebbero un rialzo del 300-400%. Il popolo napoletano in massima parte analfabeta, superstizioso e straccione dovette ingegnarsi ancora di più nell'arte di arrangiarsi. A parte i

mille mestieri e trucchi ed espedienti fantasiosi per tirare avanti, regnava una incredibile corruzione: lavori pubblici volutamente mal eseguiti perché venissero rifatti anche due o tre volte; pratiche amministrative che procedevano solo se sollecitate dalla opportuna "mazzetta". Al vertice di questa scala di parassiti dediti alla truffa o alla corruzione imperava, spietata e criminale, la Camorra. Essa aveva a Napoli una diffusione capillare. Ogni quartiere aveva la sua "paranza"; il capo-paranza cioè il capo dei capi era per consuetudine del quartiere Vicaria. Nessuno sfuggiva al pagamento della tangente, tanto i grandi operatori e commercianti che i piccoli, gli artigiani e perfino facchini, scaricatori di porto, vetturini di piazza e venditori ambulanti. Le condizioni igieniche erano disastrose. Nei bassi del centro storico mancavano le fognature e l'acqua; nessuno prelevava i cumuli di rifiuti che spesso superavano il metro di altezza. E ci fermiamo qui, lasciando spazio alle immagini. Ma prima due citazioni. Goethe il poeta tedesco (1749-1832) che sul finire del 1700 visitò Napoli, la definì "un paradiso, abitato da poveri diavoli". Alessandro Dumas padre (1802-1870), scrittore francese, che nel 1860 sovvenzionò Garibaldi e prese parte alla spedizione del Mille, disse che "Napoli non prende mai abitudini nuove, ma conserva le vecchie". Queste due definizioni valgono per tutto il popolo meridionale, noi compresi.

[Ringraziamo i coniugi Lia e Aldo Esposito, per averci proposto e prestatato il libro]



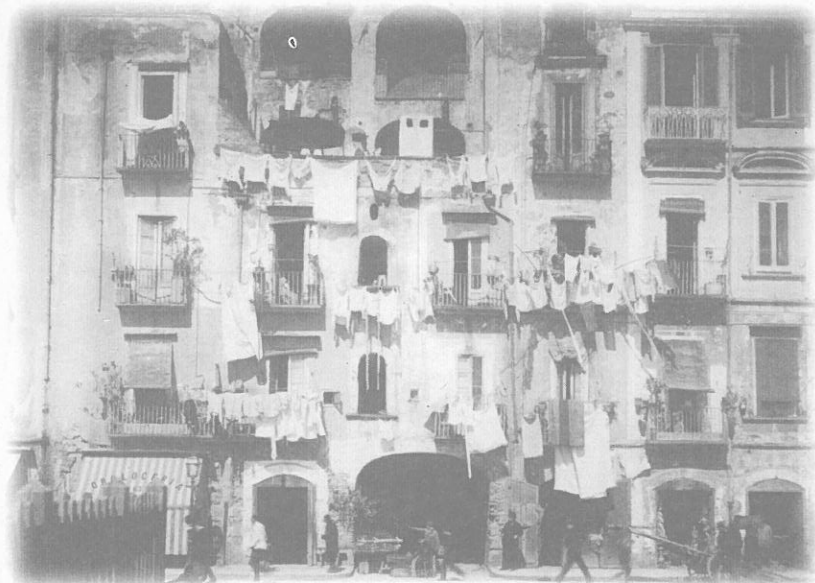
La tarantella. 1890.



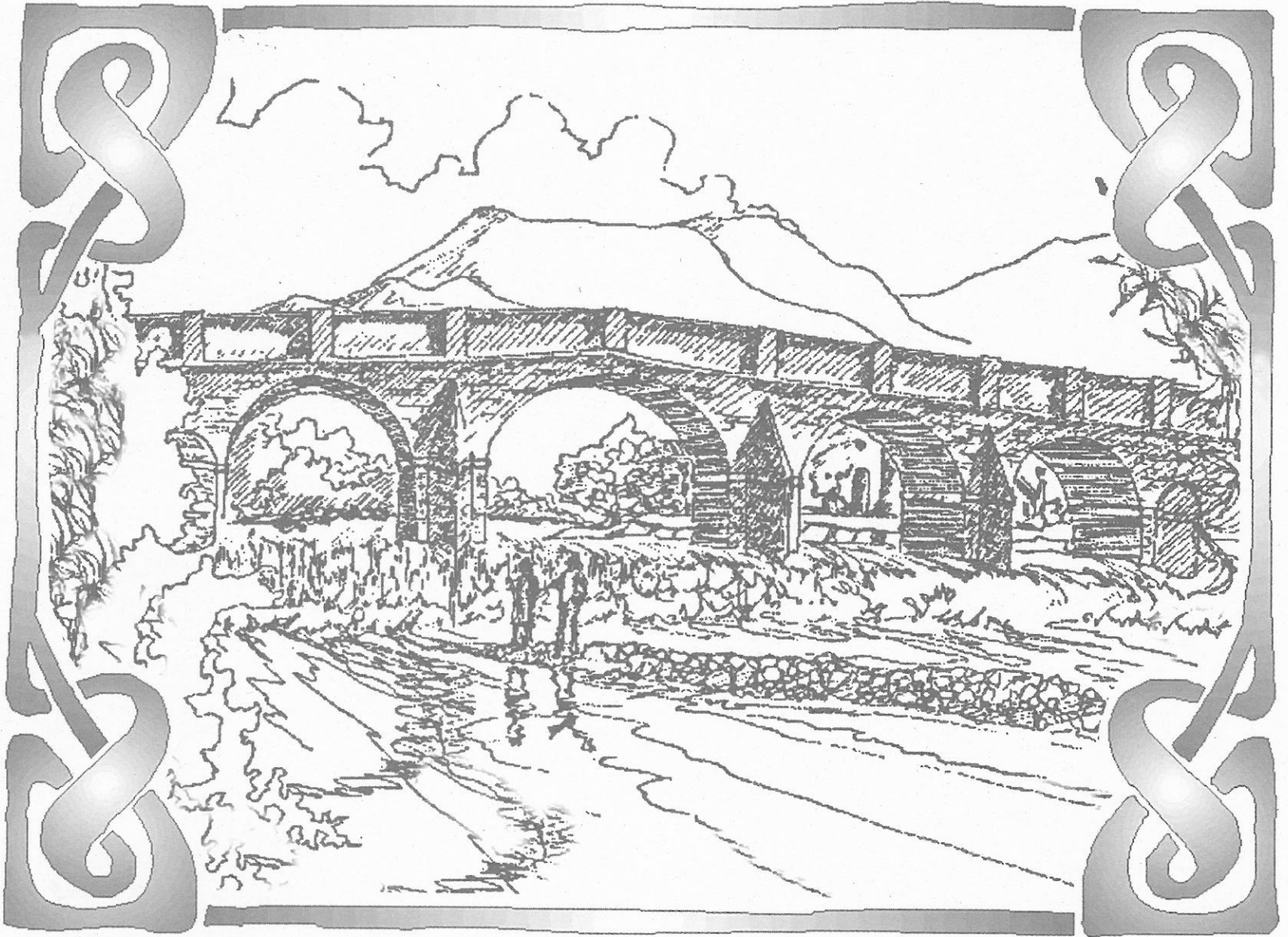
Mangiatori di maccheroni con le mani. 1870.



Lo scrivano pubblico. 1870.



La porta del Vino sulla via Marina. L'antica porta, che si apriva sulle mura della città sul lato del mare, è inclusa in un fatiscente edificio abitativo. 1880.



Cocorico'
b e a c h

Riapertura



02

giugno

COCORICO' BEACH
VIA DEI NAVIGATORI
TEL. 089 521424